

| | | |
|------------|--|---------------|
| AFP | AREE FLORISTICHE PROTETTE Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974 | Id. 29 |
|------------|--|---------------|

| |
|-----------------------|
| BOCCA TRABARIA |
|-----------------------|

| | |
|--|------------------------------|
| PROVINCIA DI PESARO E URBINO | COMUNI: Borgo Pace |
| ZONA MONTANA QUOTA: da 900 a 1181 m | Superficie: ha 529,40 |
| CARTOGRAFIA: Tavoletta/e I.G.M. F° 115 – I N.O. C.T.R. 278150 - 289030 | |

| | |
|---------------------------------|-----------------------------|
| Istituzione: D.P.G.R. n. 129/98 | B.U.R. n. 59 del 16.07.1998 |
|---------------------------------|-----------------------------|

AMBIENTE

L'area insiste sulle pendici Nord-Nord-Est del Poggio del Romito (1196 m) e quelle Nord del Monte S. Antonio (1169 m), tra loro collegati tramite il Valico di Bocca Trabaria (1049 m). Si tratta nel complesso di boschi e prati giacenti su pendici con forte acclività; di particolare rilievo l'abetina di Fonte degli Abeti e la zona del Fosso del Salaiolo, lungo il corso del quale esistono diverse aree subacquitrinose o accentuatamente umide. Il substrato è costituito da formazioni marnoso-arenacee dell'Elveziano inferiore-Langhiano inferiore.

FLORA E VEGETAZIONE

L'abetina, quasi completamente distrutta nello strato arboreo durante il periodo bellico 1915-1918, si ricostituì successivamente nella maggior parte per crescita del novellame allora esistente e in minor parte a seguito di opere di forestazione che introdussero anche specie estranee al manto vegetale naturale della zona (*Picea abies*, *Abies cephalonica*, ecc.). Essa rappresenta l'ultimo residuo delle vaste abetine che sino ai Secc. XI e XII ricoprivano larga parte della dorsale spartiacque Metauro-Tevere nella Massa Trabaria. Lo strato arboreo è costituito in prevalenza da abete bianco (*Abies alba*), con penetrazioni marginali nella parte inferiore di cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Q. pubescens*) e sporadici esemplari di pioppo tremulo (*Populus tremula*); mentre in quella superiore prevalgono il faggio (*Fagus sylvatica*) e l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Superiormente all'abetina si passa con rapida transizione alla faggeta vera e propria. Lo strato arbustivo del sottobosco, costituito da elementi caratteristici delle circostanti cerrete e faggete (*Corylus avellana*, *Crataegus laevigata*, *Cornus mas*, *Lonicera xylosteum*, ecc.) è attualmente invaso in gran parte da rovi (*Rubus* sp. pl.). La zona del Fosso del Salaiolo è data principalmente da lembi boschivi di faggio e acero di monte, con sottobosco povero sia di specie arbustive che erbacee; i prati e le aree umide o subumide presenti, ospitano invece una flora assai ricca qualitativamente e quantitativamente di entità molto rare nella regione, alcune delle quali note di questa sola o di poche altre località.

INTERESSE BOTANICO

Numerose specie nemorali, fra le quali alcune assai sporadiche nella regione come: *Cardamine chelidonia*, *Rosa villosa*, *Impatiens noli-tangere*, *Stachys alpina*, *Centaurea montana*, *Chrysosplenium alternifolium*, *Petasites albus*, *Arisarum proboscideum*, ecc., oppure note nelle Marche per questa sola località quali: *Luzula nivea* e *Cerastium sylvaticum*.

UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

L'abetina è stata utilizzata sino a pochi anni addietro a fini silvo-pastorali. La progressiva diminuzione o cessazione del pascolo bovino nel sottobosco ha avuto come conseguenza l'attuale massiccia diffusione dei rovi, contro la quale si dovrebbe adottare provvedimenti a tutela della flora erbacea.

Così pure sarebbe opportuno provvedere alla graduale eliminazione delle conifere estranee alla flora e vegetazione locali, immesse con le opere di rimboscimento. L'intera zona viene utilizzata per il pascolo bovino e produzione di legna dal bosco ceduo; mentre la prima attività è compatibile con la conservazione della flora esistente, la seconda dovrebbe essere interdetta.